

Dalla Siberia al Baltico migliaia di cittadini prendono d'assalto gli sportelli delle banche per cambiare le monete messe fuori corso. Congelata anche parte dei risparmi

La misura decisa da Gorbaciov per tentare di stabilizzare l'economia del paese. Giudizi contrastanti, ma non opposizione. La Federazione russa sostiene l'operazione

Al macero i 50 rubli, panico in Urss



Una pensionata a Mosca mostra le banconote da 50 e 100 rubli da oggi tolte dalla circolazione

In Urss ieri è stato un giorno di panico, dopo che Gorbaciov ha tolto dalla circolazione le banconote da 50 e 100 rubli e ha congelato parte dei risparmi. Dalla Siberia al Baltico i cittadini hanno preso d'assalto gli sportelli delle casse di risparmio per cambiare le monete. La riforma suscita giudizi contrastanti, ma non un'opposizione di principio. Il governo della Federazione russa sostiene l'operazione.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. «Molti sovietici hanno potuto avere un'idea molto chiara di quello che è il panico in borsa, dopo che hanno saputo del decreto presidenziale», scriveva ieri la Tass, commentando la drastica misura di stabilizzazione finanziaria decisa l'altro ieri da Gorbaciov e dal governo sovietico e l'allarme che essa ha creato fra i cittadini dell'Unione.

Ieri dalla Siberia al Baltico, c'è stato un vero e proprio assalto alle casse di risparmio, nel tentativo di cambiare le banconote da 50 e 100 rubli, messe fuori corso dal decreto. Il panico c'è stato, dunque, per una misura che ha

annunciato che non hanno un'occupazione.

Naturalmente una misura così drastica, anche se probabilmente ragionevole in una situazione di grave crisi finanziaria, ha sollecitato commenti contrastanti. Per il commentatore della Tass Andrei Orlov, «la variante della confisca è la strada meno costosa e più efficace della riforma monetaria»: essa comporterà una riduzione della massa monetaria del 25-33 per cento (sono calcoli ufficiali), normalizzando in parte la circolazione monetaria. «Siamo praticamente d'accordo con il decreto del presidente dell'Urss», ha dichiarato ieri Ivan Sylaev, presidente della normalment «riottosa» Federazione russa, precisando che date le particolarità della repubblica, il governo russo introdurrà delle correzioni, allungando i tempi dell'operazione del cambio della moneta, che il governo dell'Unione aveva stabilito in tre giorni. I pensionati russi, inoltre, potranno cambiare le banconote messe fuori corso sino a un

ammontare di 500 rubli, invece che di 200, così come stabilito dal decreto presidenziale.

Ma non tutti la pensano così. Per il commentatore economico di Moskovskie Novosti, Vladimir Gurevich, «si tratta di un'operazione anti mercato», perché ridà spazio alla vecchia economia di comando. Non è chiaro in che modo, ma dello stesso parere è l'economista Vladimir Tikhonov, presidente dell'associazione delle cooperative private che ha definito la misura un «puro furto, una confisca degli onesti guadagni dei cittadini». L'opinione che il decreto di Gorbaciov darà un colpo alla nascente economia privata è condiviso da alcuni ambienti radicali, che assimilano l'operazione alla nuova linea della leadership sovietica. Comunque sia il problema del congelamento dell'eccesso di potere d'acquisto era stato posto da tutti. Negli ultimi dieci anni le emissioni di moneta erano aumentate a dismisura: da 3,5 miliardi di rubli del 1980 a 18 miliardi

nel 1989 a 25 miliardi nel 1990. Nello stesso tempo la crisi economica aveva ridotto l'offerta di beni sul mercato, provocando un aumento dell'inflazione - attualmente è secondo alcuni analisti, al 20 per cento - e un vero e proprio crollo del potere d'acquisto del rublo. Il risanamento della moneta diventava così un prerequisito fondamentale per il passaggio al mercato e per la stessa convertibilità del rublo.

Ma, si chiedono in molti, la misura darà veramente un colpo ai trafficanti e all'economia sommersa? «I nostri ricchi non tengono molti contanti, ma hanno investito tutto in automobili o in dollari, il più rapidamente possibile», dice la gente a Mosca. I più critici, infine, sono stati i baltici. Il direttore della banca centrale dell'Estonia, Elmar Matt ha definito il decreto come un momento della guerra fra il centro e le repubbliche. Ma, a parte questi giudizi estremi, per il momento non si registrano obiezioni ben motivate alla riforma monetaria di Gorbaciov.

Processi per Tian An Men
Prima udienza a Pechino
contro Wang Dan
leader degli studenti

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO. Ora tocca a Wang Dan, lo studente di Beida che tutti abbiamo tanto amato. Ieri c'è stata la prima seduta del processo che formalmente lo accusa di «istigazione e propaganda controrivoluzionaria», un reato «politico» che il codice penale cinese punisce con pene molto severe. Wang Dan, un esile ventiquattrenne dalla faccia da professorino, è stata la figura più di spicco della rivolta studentesca della primavera dell'89. Arrestato il 6 luglio, contro di lui era stata sferrata una martellante campagna di stampa che lo accusava di essere tra i capi della rivolta, crimine questo che il codice penale cinese punisce con un minimo di dieci anni e con il massimo della prigione a vita. In questo anno e mezzo c'è stato un momento in cui si era diffusa la voce di una sua liberazione - come del resto era avvenuto per alcuni altri studenti della lista dei ventuno - cosa che il governo non ha fatto. Liberare Wang Dan significava ammettere che la protesta studentesca non era poi stata un «crimine» e che la repressione del 4 giugno era stata spropositata. Il governo cinese non è stato disposto a fare questa autocritica. Ha scelto di mettere fuori gioco per sempre i rappresentanti più vivaci di questa sua gene-

razione studentesca. Sono già venti infatti gli studenti sotto processo e alcuni sono stati già condannati. E sotto processo sono quegli intellettuali di spicco, come Bao Zunxin e Liu Xiaobo, che avevano preso parte attiva alla elaborazione delle proposte per la democrazia. Quanto sarà pesante la condanna per Wang Dan? In varie occasioni il segretario del partito Jiang Zemin e il primo ministro Li Peng hanno detto che «sarebbe stata usata clemenza» verso quelli che venivano processati per la rivolta studentesca. Il che può voler dire che saranno applicate le pene minime previste dal codice di procedura penale. Comunque, nonostante la pressione internazionale - di molto ridotta però dopo che altri avvenimenti stanno occupando la scena mondiale - i processi vengono fatti. E facendoli il governo cinese manda due messaggi. Uno all'esterno: la Cina non si lascia condizionare più di tanto, cede alle pressioni ma non oltre un certo limite. Uno all'interno: i comportamenti della primavera estale dell'89 anche se non vengono puniti con la stessa severità con la quale furono puniti quelli di dieci anni prima, restano un crimine. E si farà di tutto, si colpirà a tempo, per evitare che possano ripetersi.

Lettonia, si farà il referendum sull'indipendenza

RIGA. I lettoni saranno chiamati al voto sulla questione dell'indipendenza. Lo ha detto ieri il presidente del Soviet supremo Anatolij Gorbunov, riferendo a Riga del colloquio avuto martedì con Mikhail Gorbaciov. Si sono discusse due questioni, ha detto Gorbunov ai giornalisti: «Come arrivare alla formazione di una Lettonia democratica e indipendente e se è possibile un cammino democratico verso questa meta». Il presidente dell'Urss, ha precisato Gorbunov, resta della convinzione che la Lettonia debba rimanere una repubblica socialista sovietica. Di qui, ha continuato il presidente del Soviet repubblicano Gorbunov, la mia decisione di chiedere alla cittadinanza di esprimersi direttamente con il voto. Gorbaciov, secondo quanto riferito da Anatolij Gorbunov, ha chiesto il rispetto di tre condizioni: che non vi siano mutamenti prima del referendum sull'indipendenza, che siano cambiate le leggi relative alla popolazione russa, che sia congelata la dichiarazione di indipendenza. La risposta di Gorbunov è stata: «Alcune leggi possono essere cambiate». Sarebbe, dunque, che il colloquio abbia effettivamente portato a delle concessioni da entrambe le parti. Gorbunov accetta per la prima volta l'idea del referendum, ancora respinta dalle tre repubbliche baltiche per evitare la delegittimazione delle dichiarazioni di indipendenza votate dai parlamenti e per il timore che la presenza massiccia di militari e dei loro familiari influisca negativamente sul voto. La seconda concessione di Gorbunov è sulla disponibilità a mutare alcune delle leggi che sono state percepite come discriminatorie dalla popolazione russa. Il presidente della piccola repubblica baltica ha, da parte sua, espresso apprezzamento per la presa di distan-

Parla Juryi Osokin, presidente russo di un'impresa lettone

«Non vogliamo la destabilizzazione e speriamo che vinca la ragione»

Parla il presidente russo di un'impresa lettone: «Non vogliamo la destabilizzazione e speriamo che vinca la ragione». Nella perestrojka molti errori di strategia economica ma «ci ha liberato dalla burocrazia di partito». L'aspirazione all'indipendenza si scontra con il problema del sistema produttivo dove dirigenti, tecnici e operai sono russi. «Se la Lettonia indipendente non ci discriminerà resteremo qui».

DALLA NOSTRA INVIATA
JOLANDA BUFALINI

RIGA. Con i suoi novemila dipendenti l'Alfa è, per le dimensioni della Lettonia, una grande impresa. E anche un'impresa elettronica relativamente avanzata, produce semi conduttori per il complesso militare ma ha anche un settore civile. Il vero nucleo del dramma del Baltico è chiuso fra queste mura, fra le mura di imprese come questa, a Vilnius, a Tallin. Solo il 20% dei tecnici e degli operai che lavorano qui è lettone. A due passi dal corpo principale della fabbrica, un edificio in mattoni rosso ospita l'ostello in cui vivono i russi di recente immigrazione. Nata negli anni 60, i primi tecnici sono arrivati da Leningrado. Il direttore e presidente della società azionaria, Juryi Osokin, è un russo di 53 anni, da 30 anni a Riga. Ecco, in poche parole, i dati essenziali del dramma. L'aspirazione all'indipendenza del popolo lettone, storicamente giustificata dall'annessione del 1940, si scontra con la russificazione avvenuta nel sistema produttivo. E russificazione significa, in concreto, che migliaia di persone hanno trasferito qui la loro vita e i loro interessi. Intorno alla gestione delle imprese, alla legislazione nazionale sul sistema produttivo, si

svolge un conflitto meno clamoroso di quello che ha origine dai comunicati del Comitato di salvezza nazionale, meno appariscente delle barricate e del falò intorno al parlamento, ma più decisivo. All'Alfa si ha l'impressione che il dramma può essere rinviato, forse può essere gestito politicamente in modo non doloroso, ma non può essere evitato.

Juryi Osokin ci riceve subito, anche se la visita dei giornalisti non era stata annunciata. Nel modo, nel tono pacato, caratteristica perfettamente in cui vivono i russi di recente immigrazione. Nata negli anni 60, i primi tecnici sono arrivati da Leningrado. Il direttore e presidente della società azionaria, Juryi Osokin, è un russo di 53 anni, da 30 anni a Riga. Ecco, in poche parole, i dati essenziali del dramma. L'aspirazione all'indipendenza del popolo lettone, storicamente giustificata dall'annessione del 1940, si scontra con la russificazione avvenuta nel sistema produttivo. E russificazione significa, in concreto, che migliaia di persone hanno trasferito qui la loro vita e i loro interessi. Intorno alla gestione delle imprese, alla legislazione nazionale sul sistema produttivo, si

svolge un conflitto meno clamoroso di quello che ha origine dai comunicati del Comitato di salvezza nazionale, meno appariscente delle barricate e del falò intorno al parlamento, ma più decisivo. All'Alfa si ha l'impressione che il dramma può essere rinviato, forse può essere gestito politicamente in modo non doloroso, ma non può essere evitato. Juryi Osokin ci riceve subito, anche se la visita dei giornalisti non era stata annunciata. Nel modo, nel tono pacato, caratteristica perfettamente in cui vivono i russi di recente immigrazione. Nata negli anni 60, i primi tecnici sono arrivati da Leningrado. Il direttore e presidente della società azionaria, Juryi Osokin, è un russo di 53 anni, da 30 anni a Riga. Ecco, in poche parole, i dati essenziali del dramma. L'aspirazione all'indipendenza del popolo lettone, storicamente giustificata dall'annessione del 1940, si scontra con la russificazione avvenuta nel sistema produttivo. E russificazione significa, in concreto, che migliaia di persone hanno trasferito qui la loro vita e i loro interessi. Intorno alla gestione delle imprese, alla legislazione nazionale sul sistema produttivo, si

...sconti!
conbipel conviene di più per:
▶ prezzo
▶ qualità
▶ assortimento
▶ custodia gratuita pellicce
▶ comodi pagamenti rateali

conbipel
shearling pelle pellicce

tutto dal 10 al 50%

abbigliamento in pelle a partire da L. 50.000
montoni a partire da L. 490.000
pellicce a partire da L. 490.000

per questo i "grandi" negozi conbipel non hanno concorrenza anche nei saldi

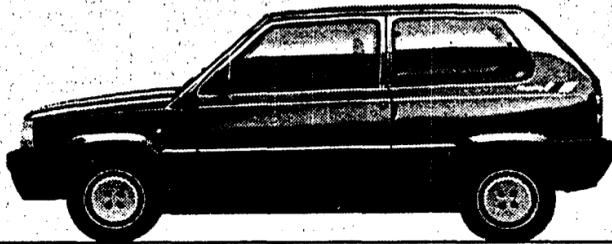
roma
via casilina, 1115 - g.r.a. (uscita 18)
tel. 06-2017105

via c. colombo, 465
(a 500 metri dalla fiera di roma)
tel. 06-5411118

22 punti vendita in italia
coconato d'asti - sede produzione e vendita - tel. 0141-907656

aperto anche la domenica e festivi

PANDA SHOPPING. PANDA NE INVENTA SEMPRE UNA NUOVA.



L. 10.023.000 CHIAVI IN MANO.

Ancora una volta Panda le inventa proprio tutte per darvi di più e chiedervi di meno. L'ultimo acquisto della famiglia Panda, ad esempio, si chiama Panda Shopping e vale davvero la spesa perché è leggera nel prezzo e carica di contenuti.

Motore 750 Fire, cristalli atermici, vernice metallizzata, pneumatici maggiorati, nuovi tessuti interni, specchio retrovisore esterno destro e 5ª marcia. Ma non stupitevi più di tanto.

Perché da oggi tutto questo Fiat lo dà senza chiedere nulla di più. Perciò, quando oggi andrete dal vostro Concessionario Fiat, non chiedetegli soltanto quanto costa la nuova Panda Shopping.

Fatevi spiegare quanto vale.

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.

